

---

## La Collezione dei Vasi nel Museo Gregoriano Etrusco

### Collezione Astarita



*Cratere a colonnette corinzio, noto come "Cratere Astarita"*

---

## La Collezione dei Vasi nel Museo Gregoriano Etrusco

### *Introduzione*

La Collezione dei Vasi segue un ordinamento cronologico, articolato per produzioni e pittori (Sale XVII-XXII), all'interno del quale è inserita la Collezione Astarita come nucleo distinto (Sala XX). Essa si compone soprattutto di vasi greci delle varie produzioni, seguiti da quelli italoti (realizzati nelle città grecizzate dell'Italia meridionale, da dove generalmente provengono) e, in minoranza, etruschi.

In questo museo le città etrusche di Vulci e Cerveteri rappresentano i principali siti di provenienza per i vasi greci.

Questa sezione ospita celebri capolavori firmati o attribuiti ai grandi nomi della pittura vascolare greca.

### *Storia della collezione*

La straordinaria stagione di scavi nelle antiche metropoli dell'Etruria allora comprese nello Stato Pontificio, che portò alla fondazione dello stesso Museo Gregoriano Etrusco (1837), restituì anche una impressionante quantità di vasi dipinti, perlopiù greci, esportati anticamente verso i fiorenti mercati dell'Etruria.

La scarsa attenzione prestata dall'archeologia di quegli anni ai contesti di rinvenimento, tranne in casi del tutto eccezionali, ebbe un immediato riflesso nell'allestimento museale, ordinato per materiali costitutivi e in ragione delle caratteristiche degli ambienti. La Collezione dei Vasi nel Museo di Gregorio XVI nasce come nucleo distinto e parallelo alle "antichità etrusche" propriamente dette, non solo per questi motivi ma anche e soprattutto per essere un genere collezionistico già definito da secoli nelle stesse raccolte vaticane (1).

La prima collezione di vasi ad entrare in Vaticano fu infatti quella formata nel XVII secolo dal giureconsulto napoletano Giuseppe Valletta, poi confluita nella raccolta del cardinale Filippo Antonio Gualtieri (1688). La collezione Gualtieri fu infine acquistata da papa Clemente XII per essere sistemata nella Galleria Clementina della Biblioteca Vaticana nel 1733. I vasi erano disposti sopra gli armadi della Biblioteca e, in quanto documenti iconografici, finivano per dialogare simbolicamente con le fonti letterarie.

Alla Biblioteca Vaticana pervennero altri vasi da antiche collezioni dei secoli XVII e XVIII, compresa quella del pittore Anton Raphael Mengs (1773) che, in un viaggio a Napoli nel 1759-1760, aveva acquistato ben 68 vasi. Dopo le spoliazioni dell'epoca napoleonica (trattato di Tolentino 1797), poi in parte rientrate (1816), la collezione dei vasi della Biblioteca Vaticana sarà ulteriormente incrementata nel 1815 da Papa Pio VII (2). Nel 1900 essa sarà completamente unificata con quella del Museo Gregoriano Etrusco; ai vasi italiani, che ne costituivano una parte considerevole, è oggi dedicata la sala XXII.

La collezione dei vasi del Museo Gregoriano Etrusco registrerà nel corso del XX secolo alcuni sporadici ingressi e soprattutto un sostanziale arricchimento con la donazione nel 1967 della prestigiosa Collezione Astarita (Sala XX). Tutti i vasi figurati antichi, compresi quelli greci, furono lungamente ritenuti di produzione etrusca per influsso della "Etruscheria" di scuola toscana del XVIII secolo, di cui furono esponenti Filippo Buonarroti e Anton Francesco Gori. Johann Joachim Winckelmann (1717-1768) chiude definitivamente la questione, riconoscendo nei vasi sino ad allora definiti "etruschi" la matrice culturale greca, nel momento del passaggio dall'antiquaria all'archeologia. Quando viene inaugurato il Museo Etrusco del Vaticano erano già trascorsi trent'anni da che Luigi Lanzi (1732-1810) aveva pubblicato nel 1806 a Firenze, il suo "De' vasi antichi dipinti volgarmente chiamati etruschi".

---

## Collezione Astarita

La Collezione Astarita si è formata a partire dal 1913, grazie all'opera di un profondo conoscitore, Mario Astarita, che nel 1967 la volle destinare alle raccolte vaticane, donandola a papa Paolo VI, alla memoria dei genitori Tommaso Astarita e Teresa Castellano e della moglie Anna Ferrante dei Marchesi di Ruffano, come ricorda l'epigrafe in latino affissa in sala. Sir John Beazley, lo studioso oxoniano noto per la monumentale classificazione della ceramica attica, designò un raffinato pittore di kylikes del tardo arcaismo The Mario Painter, proprio in

onore dell'amico collezionista.

La collezione comprende ceramica etrusca dei periodi Orientalizzante recente ed Arcaico (630-490 a.C.), tra cui vasi a figure nere del Gruppo La Tolfa e del Pittore di Micali. Sono inoltre presenti ceramiche greche di produzione corinzia, greco-orientale, laconica ed euboica (625-550 a.C.). Tra queste è notevole il cratere tardo-corinzio del Pittore Astarita, con l'ambasceria achea a Troia per ottenere la restituzione di Elena onde scongiurare la guerra. Sul piano quantitativo è sicuramente la ceramica attica ad essere maggiormente rappresentata, a partire dalle prime figure nere (570-550 a.C.), seguite dai cosiddetti "Piccoli Maestri" (coppe di Sakonides e di Xenokles: 550-530 a.C.) e dai numerosi pittori che nella seconda metà del VI e sino ai primi decenni del V sec. a.C. continuano ad usare questa tecnica (Pittore dell'Altalena, Gruppo E, Nikosthenes, Gruppo di Leagros, Pittore di Antimenes, Psiax, Pittori di Edimburgo e del Vaticano G 49). Altrettanto ben rappresentata è la ceramica a figure rosse, dalle prime personalità come Oltos che dipinge anche su "bilingui" (520-500 a.C.), ai maestri tardo-arcaici e dello stile severo sino a circa il 470 a.C. (Onesimos, Brygos, Makron, Douris, Pittore di Kleophrades, Myson, Syleus), nonché la fase classica (Pittori di Penteseia, della Phiale, di Peleo: 450-430 a.C.) e tardo classica (Aison: 425 a.C.), sino agli ultimi vasi che al massimo si datano entro il 350 a.C.